Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Martedì, 7 gennaio** — **Numero 4**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1514).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Maestà il Re, ha ricevuto oggi, alle ore 10,30, in udienza solenne, la Missione Senussita incaricata di fare atto di omaggio e di porgere alla Maestà Sua le felicitazioni per la grande vittoria delle armi italiane.

Roma, 7 gennaio 1919.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1971 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 136 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire trecentomila (L. 300.000) e la relativa denominazione è modificata come segue: « Spese confidenziali per la repressione del malandrinaggio, per la ricerca ed estradizione degli imputati e condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza pubblica, in relazione anche ai bisogni determinati dallo stato di guerra ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1972 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 9 e 23 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto con il ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai porti nazionali, nei quali può avere sede un Ispettorato dell'emigrazione, per gli effetti degli articoli 9 e 23 della predetta legge, è aggiunto il porto di Bari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1987 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono apportate le maggiori assegnazioni, di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1918-919.

Capitolo	Importo
Cap. n. 53. Compensi per lavori e servizi straordinari prestati nell'interesse della Direzione generale del traffico marittimo	49,200 —
Cap. n. 53-*ter* (di nuova istituzione). Compensi per lavori e servizi straordinari prestati nell'interesse della marina mercantile presso i Regi commissari straordinari per l'esercizio dei porti	20,000 —
Cap. n. 57. Spese per assistenza e rimpatrio degli equipaggi, ecc.	500,000 —
Cap. n. 58. Soprassoldo e indennità agli equipaggi, ecc.	3,000,000 —
Cap. n. 59. Indennità per infortuni mortali, ecc.	1,500,000 —
Cap. n. 59-*ter*. Spese pel funzionamento del R. commissario straordinario per l'esercizio del porto di Civitavecchia, ecc.	12,000 —
Cap. n. 61. Premi di assicurazione contro i rischi di guerra, ecc.	1,000,000 —
Cap. n. 62. Risarcimento di danni in dipendenza di sinistri di guerra, ecc.	2,670,000 —
Cap. n. 63. Spese concernenti il traffico marittimo, ecc.	430,000,000 —
Cap. n. 64. Spese per il funzionamento della Direzione generale del traffico marittimo, ecc.	159,200 —
	438,910,400 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari: VILLA.

Il numero 1988 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 6 del Nostro decreto 3 settembre 1916, n. 1250;

Ritenuto che fin dal 1907 il Consiglio comunale di Campobello di Mazzara, in provincia di Trapani, fece premure per la classificazione in prima categoria delle opere occorrenti alla bonifica della palude Ingegna e del circostante territorio, compreso nei comuni di Campobello e Castelvetrano;

Che la sussistenza nelle opere dei caratteri di cui all'art. 3 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, venne concordemente riconosciuta, prima della pubblicazione del citato Nostro decreto, dalla Commissione centrale per le bonifiche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal Consiglio di Stato ed ora, con lettera 29 ottobre 1918, n. 70963, dalla Direzione generale della sanità pubblica;

Visto l'art. 10 del regolamento approvato col Nostro decreto 1° marzo 1917, n. 465;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono classificate in prima categoria a termini dell'art. 3 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, le opere di bonificazione della palude Ingegna e del territorio circostante in provincia di Trapani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1916, n. 43 (*Gazzetta ufficiale* n. 20);

Visto il decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345 (*Gazzetta ufficiale* n. 207);

Visto il decreto Luogotenenziale del 19 dicembre 1918, n. 1948 (*Gazzetta ufficiale* n. 302);

Visto il decreto Ministeriale 13 settembre 1917 (*Gazzetta ufficiale* n. 218);

Visto il decreto Ministeriale 19 marzo 1918 (*Gazzetta ufficiale* n. 68), modificato in parte col decreto Ministeriale 19 ottobre 1918 (*Gazzetta ufficiale* n. 248);

Visto il decreto Ministeriale 3 maggio 1918 (*Gazzetta ufficiale* numero 113);

Ritenuta l'opportunità di cessare dalla raccolta di pelli ovine destinate a calzature nazionali;

Decreta:

Art. 1.

A partire dal 10 gennaio 1919 cesserà l'obbligo fatto ai produttori di pelli ovine adatte per calzature nazionali di consegnarle agli agenti di raccolta ai sensi dell'art. 6 del decreto Ministeriale 13 settembre 1917, come pure cessa l'obbligo della denunçia delle pelli stesse.

Art. 2.

Gli agenti di raccolta hanno l'obbligo di conservare le pelli ovine requisite fino al giorno ultimo della raccolta, nei magazzini delle agenzie e subagenzie e di tenerle a disposizione del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, il quale emanerà gli ordini di assegnazione delle suddette pelli alle concerie fino a completa estinzione delle varie partite.

Art. 3.

Gli agenti di raccolta sono tenuti responsabili verso il ministro dell'industria, commercio e lavoro della gestione della raccolta pelli fino a completo esaurimento delle partite raccolte. Dovranno tenere a disposizione dello Stato la relativa contabilità fino ad un anno dopo firmata la pace.

Art. 4.

Le concerie restano obbligate ad accettare tali assegnazioni e ad eseguire le lavorazioni delle pelli, al cromo o al tannino, a seconda della qualità delle pelli stesse e delle istruzioni avute.

Permane l'obbligo alle concerie di tenere in evidenza il movimento e la consistenza delle varie specie di pelli, in modo che non avvengano confusioni tra le pelli raccolte per le calzature nazionali e le altre.

Art. 5.

Nessun compenso, sotto nessun titolo, spetterà agli agenti di raccolta ed alle concerie per le merci trattenute nei magazzini oltre il 10 gennaio 1919 in attesa delle assegnazioni fatte dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

Art. 6.

A partire dal 10 gennaio 1919 è abrogato l'art. 4 del decreto Ministeriale 3 settembre 1917 relativo agli spostamenti di pelli ovine e caprine conciate non provenienti da requisizione e quindi a partire da tale data dette pelli si intendono lasciate al libero commercio.

Art. 7.

Rimangono in vigore le disposizioni dei suindicati decreti in quanto si riferiscono alla raccolta di pelli caprine.

Art. 8.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 dicembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 801;

Visto il decreto del ministro della guerra 6 agosto 1918;

Visto il decreto Luogotenenziale 15 dicembre 1918, n. 1909;

Visto il decreto Luogotenenziale 19 dicembre 1918, n. 302;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dal 10 gennaio 1919 cessano di aver vigore le disposizioni del suddetto decreto del ministro della guerra, 6 agosto 1918, circa l'obbligo della denuncia e la requisizione delle pelli ovine (agnelli) di produzione nazionale, di cui all'art. 1 del citato decreto.

Art. 2.

Restano integri gli obblighi e le responsabilità dei raccoglitori, ai sensi del ripetuto decreto Ministeriale, per ciò che riguarda le pelli requisite sino all'ultimo giorno della raccolta.

Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 31 dicembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 19).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4661 — Data della ricevuta: (?) aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia sede di Torino — Intestazione della ricevuta: Crosa Filiberto e Caretti Lidia (pos. n. 651548) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 845 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 27 — Data della ricevuta: 8 agosto 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Caltanissetta — Intestazione della ricevuta: Colaciura Anselmo fu Pasquale (pos. n. 643412) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 3 misti — Ammontare della rendita L. 175 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 317 — Data della ricevuta: 15 gennaio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Salerno — Intestazione della ricevuta: Guadagno Salvatore di Biagio, dom. a Gaiano (pos. n. 618314) — Titoli del debito pubblico: al portatore n. 2 — Ammontare della rendita L. 52,50 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1140 — Data della ricevuta: 30 aprile 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia sede di Roma — Intestazione della ricevuta: avv. Pozzi Romolo fu Raffaello (pos. n. 595855 - Stralcio n. 1) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita P. N. 4,50 0[0 L. 12,200 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 22). **2ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 0[0	575155	129 50	Pinna *Nina* fu *Francesco-Michele*, minore sotto la patria potestà della madre Delitala Nazarina fu Raimondo ved. Pinna, dom. ad Iglesias (Cagliari)	Pinna *Antonina-Cristina-Maddalena Speranza* fu *Francesco*, minore, ecc., come contro
»	649438	3 50	*Degio* Biagio, dom. in Afragola (Napoli) *Annotazione* L'usufrutto vitalizio spetta a Salzano Agnese fu Salvatore, ved. di Gargano Carmine, dom. in Afragola (Napoli)	*Dezio* Biagio, dom. in Afragola (Napoli) *Annotazione* Come contro
»	212136	140 —	Borgnis *Giacomo*, *Giuseppina* e Celestina fu Giovanni Maria, *minori*, sotto la patria potestà della madre Ramoni *Maria* fu Gottardo, ved. Borgnis, dom. in Craveggia (Novara)	Borgnis *Giuseppina*, nubile, *Giacomo* e Celestina fu Giovanni Maria, gli *ultimi due minori* sotto la patria potestà della madre Ramoni *Bianca-Clotilde-Maria* fu Gottardo, ved. Borgnis, dom. a Craveggia (Novara)
»	698130	514 50	Rustioni Maria di Siro-Giuseppe, moglie di Rossi Augusto, dom. a Nistarino (Pavia), con usufrutto vitalizio a Rustioni *Siro-Giuseppe* fu Domenico, dom. a Pavia	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Rustioni *Giuseppe-Siro* fu Domenico, dom. a Pavia
5 0[0	51811	100 —	Ruggiero *Gennaro* di Pietro, dom. a Fontanarosa (Avellino)	Ruggiero *Generoso* di Pietro, dom. come contro
P. N. 5 0[0	6444	10 —	Pasquale Antonietta fu Nicola, *nubile*, dom. in Lama dei Peligni (Chieti)	Pasquale Antonietta fu Nicola, *minore sotto la patria potestà della madre Cianfarra Maria, ved. Pasquale Nicola*, dom. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
P. N. 5 0[0	*1692	Gambino Giuseppe di Santi, domic. in Palermo - Vincolata . . *L.*	20 —

Roma, 16 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0 (1902)	23760	Comune di Latiano (Lecce). Vincolata . . . . L.	192 50
4,50 0[0	11588	Pio Istituto del fu Ovidio Cioffi per le povere zitelle del comune di Piediluco (Perugia), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	78 —
3.50 0[0	131918	Leinardi Stefanina fu Ruberto, minore, sotto la tutela di Bava Alessandro, domiciliato a Fossano (Cuneo) . . . . »	70 —
»	319907	Leijnardi Felicita fu Ruperto, nubile, domiciliato a Savigliano (Cuneo) . . . . »	56 —
»	754349	Falciani Maria di Francesco, moglie di Sallustio Alberto di Michele, domiciliato a Napoli. Vincolata . . . . »	350 —
5 0[0	16981	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	520 —
3,50 0[0	181368	Orlando Micle Margherita fu Giuseppe, moglie di Mercuri Raffaelo di Giuseppe, domiciliata in Nicastro (Catanzaro). Vincolata . . . . »	147 —
»	209056	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	220 50
»	589575	Mercuri Maria Ginditta Lucrezia di Raffaele, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Giffone (Reggio Calabria) . . . . »	175 —
»	720055	Mercuri Maria fu Raffaele minore sotto la patria potestà della madre Orlando Margherita ved. di Mercuri Raffaele, dom. in Napoli . . . . »	73 50
»	693437 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Maggi Paolo fu Leopoldo, dom. in Luino. . . . » Per la proprietà: Maggi Ester di Paolo moglie di Giovanelli Ennio fu Enea, dom. in Milano	87 50
5 0[0	870 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Stefanelli Emma fu Nicola ved. di Mastrocinque Luigi, dom. in Roma . . . . » Per la proprietà: Mastrocinque Alfredo fu Luigi, dom. a Napoli	50 —
»	1273488 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Brambilla Antonio fu Ferdinando, dom. in Milano . . . . » Per l'usufrutto: Bajla Giovannina fu Luigi ved. di Brambilla Ferdinando	445 —
3,50 0[0	64873	Becchi Luigi di Pasquale, domic. il Albissola (Savona) . . . . »	105 —
»	79102	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
»	305689	Becchi Luigi di Pasquale Maria minore sotto la patria potestà del padre, domic. in Savona (Genova). Vincolata . . . . »	350 —
»	328783	Becchi Luigi di Pasquale, domic. in Savona (Genova) . . . . »	206 50
»	385702	Intestata come la precedente . . . . »	35 —
»	385703	Intestata come la precedente . . . . »	210 —
»	545640	Intestata come la precedente . . . . »	140 —
3 0[0	29892	Beneficio Parrocciale di Gera (Como) rappresentato dal Parroco per tempo . . . . »	3 —

Roma, dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione) (El. n. 18).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 148 — Data della ricevuta: 13 aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Girgenti — Intestazione della ricevuta: Matrona Raimondo fu Michele (pos. n. 629935) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 9 — Ammontare della rendita L. 1695 — Capitale: consolidato 5 0/0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298 si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 °/₀ netto (1906) . . .	80.62	—
3.50 °/₀ netto (1902) . . .	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	86.28	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917:

Vedove.

Falvo Antonia di Talarico Raffaele, sold., L. 680 — Sicca Maria Adelaide di Dogliani cav. Enrico, tenente, L. 1200 — Alemani Maria Giuseppe di Colombo Pietro, soldato, L. 630 — Beni Enrica di Rosci Achille, id., L. 630 — Iride Ada di Montaguti Egisto, L. 630 — D'Ippolito Rosa di D'Ippolito Emilio, id., L. 630 — Restaino Margherita di Camporeale Vincenzo, id., L. 630 — Marcon Lugia di Casagrande Domenico, id., L. 630 — Pitto Luigia di Vassallo G. Battista, id., L. 630 — Oliveri Anna Maria di Ponte Bartolomeo, id., L. 680 — Massaro Giuseppina di Massaro Giuseppe, id., L. 630 — Marianetti Domenica di D'Amico Pietro, id., L. 630 — Lucentini Clotilde di Rigazio Vincenzo Pietro, id., L. 630 — Ferrarese Maria Luigi di Canato Domenico, id., id., L. 630 — Colombo Vittoria di Balzarotti Martino, id., L. 630 — Gizzarelli Lucia di Calangelo Filandro, id., L. 630 — Bellentani Lucia di Lodi Guglielmo, id., L. 630 — Ciocca Nicolina di Ferrante Nicola, id., L. 630.

Fanfani Giulia di Fontanelli Giulio, soldato, L. 630 — Mannale Maria di Fiorani Antonio, id., L. 2520 — Casalini Lucia di Foglioni Lucia, id., L. 680 — Preatoni Regina di Preatoni Giuseppe, id., L. 630 — Avogliero Benedetta di Giordano Francesco, id., L. 630 — Marenna Adelaide di Orlacchio Gioacchino, id., L. 630 — Luttazzi Maria di Luccherini Gino, sergente, L. 1120 — Conoscenti Antonia di Buccheri Vincenzo, soldato, L. 630 — Li Rosi Gregoria di Di Benedetto Giovanni, id., L. 630 — Ghetti Metilde di Matteucci Giovanni, id., L. 680 — Cavallini Beatrice di Tartari Giuseppe, id., L. 630.

Iaria Antonino di Iaria Giuseppe, soldato, L. 630 — Carcagnolo Angela di Lazzaro Alfio, id., L. 630 — Bini Cesira di Franzoni Alberto, id., L. 630 — Salvucci Anna di Perugini Enrico, sergente, L. 1170 — Anversa Caterina di Rebustini Attilio, soldato, L. 630 — Ugolotti Maria di Chierici Emilio, id., L. 630 — De Lucia Vincenza di Piscitelli Alfonso, id., L. 730 — Papadia Teresa di Laggetta Salvatore, id., L. 630 — Faiulli Costanza Maria di Miccoli Vincenzo, id., L. 630 — Manera Elena di Zanni Giuseppe, id., L. 630 — Sibilia Palmira di Tosone Raffaele, id., L. 630 — Caputo Maria di Barillà Carmelo, id., L. 680 — Poggio Angela di Boscaini Giulio, id., L. 630.

Carnemolla Francesca di Donzella Orazio, trombettiere, L. 630 — Bovenzi Maria Vincenza di Borelli Francesco, soldato, L. 630 — Ciuffo Angiola Maria di Ciuffo Carmine, caporale, L. 840 — Proietti Orlando Rinaldo di Proietti Pietro, soldato, L. 630 — Calì Giovanna di Garziano Rosario, id., L. 630 — Sottocornola Maria di Botta Pietro, id., L. 630 — Montalbetti Angela di Fontana Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Gerbi Maria di Ramella Agostino, soldato, L. 630 — Pacini Armenia di Lubrani Alceste, id., L. 630 — Di Marco Maria di Mulè Calogero, id., L. 630 — Monza Angela di Merazzi Domenico, id., L. 630 — Siona Adele di Sgiarevello Giovanni, id., L. 680 — Moceri Laura di Tumbiolo Michele, id., L. 630 — Tascione Concetta di Recchia Achille, tenente, L. 1550.

Accordini Elisabetta di Pavoncelli Bartolo, soldato, L. 680 — Carraro Ida di Barbiero Angelo, id., L. 680 — Maso Dosolina di Celant Lorenzo Girolamo, id., L. 630 — Bigantin Luigi di Bigantin Pietro, id., L. 630 — Bindi Pia di Garosi Luca, id., L. 630 — Mazzacuva Giovanna di Catanoso Alfonso, id., L. 630 — Donatelli Ada di Betti Massimiliano, sergente, L. 1120 — Malivindi Maria di Caruso Alfonso, soldato, L. 630 — Pirozzi Maria Carmina di Delli Paoli Antonio, id., L. 780 — Russo Fortunata di Russo Nicola, id., L. 630 — Fiorita Clementina di Falbo Tommaso, id., L. 630 — Lizzini Adele di Musi Tommaso, id., L. 630.

Giovannetti Maria Domenica di Fogli Pietro, soldato, L. 680 — Carcagni Maria Cristina di Baiano Benedetto, id., L. 630 — Caponnetto Lucia di Busà Benedetto, sergente, L. 1220 — Milano Rosa di Colapinto Filippo Andrea, soldato, L. 630 — Pisano Gesualda di Strano Nunzio, id., L. 680 — De Matteis Giov. Paolina di Capoccia Giuseppe, id., L. 630 — Bancero Maria e Gisella di Bancero Eusebio, id., L. 630 — Megna Santa di Avellino Giuseppe, id., L. 630 — Sasso Angela di Stiz Pietro, id. L. 630.

Chisari Domenica di Bartucciotto Carmelo, caporale, L. 840 — Figliolo Lucia di Traficante Nicola, soldato, L. 630 — Ghiggin Felicita di Delfitto Ambrogio, id., L. 630 — Lo Cicero Vincenza di Circo Alfonso, id., L. 630 — Gesualdo Giovanna di Lattanzio Vincenzo, id., L. 630 — Ferlisi Filippa di Salonià Carmelo, id., L. 680 — Lavarone Anastasia di Bolzicco Attilio, id., L. 630 — Ferrari Albertina di Baisi Luigi, caporale, L. 890 — Marzano Almerinda di Pretino Pasquale, soldato, L. 630 — Scalari Corinna di Bertolini Ferruccio, id., L. 630 — Mura Anna di Codolesu Antioco, id., L. 630.

Ghitti Luigia Maria di Rodari Giovanni, capitano, L. 1720 — Pozza Angela di Crestani Pietro, soldato, L. 630 — Fagnoni Maria di Fagnoni Rocco, id., L. 630 — Damiano Anna Rosa di Scarvaci Cono, id., L. 680 — Cortese Maria d'Arcolia Silvestro, id., L. 630

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PADOVA, 4. — Il capo dello stato maggiore, generale Diaz, ha rivolto all'esercito il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e soldati!

Quando la patria a voi guardava come al baluardo supremo delle sue fortune, io vi rivolsi, con fede sicura, l'augurale pensiero: oggi a voi, vincitori, rinnovo, con profonda fierezza, l'auspicio di ogni più lieto e felice avvenire. In vostro nome saluto le valorose truppe alleate fraternamente partecipi alle nostre fiere battaglie ed a tutti porgo la commossa espressione dei sentimenti di riconoscenza e di affetto che a voi si innalzano da ogni italica terra.

31 dicembre 1918.

Generale *Diaz*.

ROMA, 4. — Il brigadiere generale Bassi ha telegrafato da Berlino alla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana che il campo di concentramento dei nostri prigionieri di Erlangen è stato evacuato. Vi rimane un gruppo di ammalati che si provvederà a far rimpatriare al più presto possibile con treno sanitario.

ROMA, 5. — Il Comando supremo comunica:

A Fiume ieri fu celebrata una messa solenne in suffragio degli italiani caduti nella guerra di redenzione.

Alla commovente cerimonia intervennero autorità e rappresentanze civili e militari e numerosissimo popolo.

In Vallarsa e in Valsugana i profughi fecero ritorno ai loro villaggi e alle loro case, largamente aiutati dalla autorità militare, che distribuisce loro attrezzi da lavoro e mezzi per intraprendere la ricostruzione delle case e il lavoro dei campi.

ROMA, 5. — In Dalmazia le scuole sono state rapidamente riorganizzate fin dai primi tempi dell'occupazione italiana, dopo il lungo abbandono in cui erano state lasciate negli ultimi anni del Governo austriaco.

Sono stati riaperti, fin dalla metà di dicembre, due ginnasi superiori (licei ginnasi) e una scuola reale superiore (istituto e scuola tecnica) a Zara; un ginnasio reale riformato (liceo moderno) a Sebenico; un Istituto magistrale (scuola normale) a Borgo Erizzo, presso Zara; scuole civiche (tecniche) a Lesina, Curzola, Sebenico; scuole superiori quasi ovunque.

PISINO, 6. — L'Italia ha compiuto qui un'opera riparatrice.

Il ginnasio istituto tecnico provinciale, baluardo d'italianità e di cultura dell'Istria centrale, ch'era stato soppresso dall'Austria, fu solennemente riaperto il 5 gennaio.

Nella sala maggiore, adorna di bandiere tricolori e del ritratto del Re, convennero le autorità militari e civili, i professori, numerosi cittadini e la scolaresca.

Il preside, prof. Dalla Piccola, ricordò la lunga odissea del nostro Istituto che fu la più martoriata scuola italiana dell'ex-monarchia.

La festa si chiuse al canto di inni nazionali. Furono inviati telegrammi di omaggio al governatore della Venezia Giulia e al ministro Berenini.

PISINO, 6. — Nell'Istria interna all'occupazione militare è seguita una vera redenzione economica. Dopo tante sofferenze la popolazione finalmente respira.

L'approvvigionamento diretto dalla Giunta amministrativa, presieduta dall'avv. Costantin, funziona egregiamente. I viveri giungono a sufficienza. Il soldato italiano fa il resto.

Il comando locale della 61ª divisione ha aperto a Pisino e nelle maggiori località del circondario, come Gallignana, Pedena, Terviso, ecc. cucine gratuite. Centinaia di famiglie bisognose italiane e slave ne approfittano benedicendo l'Italia.

Il soldato italiano è dovunque lodato pel suo irreprensibile contegno e pel suo generoso animo.

Settori esteri.

OMSK, 1 (Ritardato). — Il successo riportato dalle truppe russe sui massimalisti presso Perm assume proporzioni sempre più considerevoli.

Il nemico in rotta fugge verso Glazow; l'esercito russo ha traversato il Kama ed insegue i massimalisti.

Il numero dei prigionieri raggiunge 31.000; l'esercito russo si è impadronito di una grande quantità di forniture militari, di treni blindati, di vagoni e di altro bottino. I treni della terza armata massimalista sono caduti nelle nostre mani al completo.

Fra i prigionieri si trovano molti membri dell'amministrazione dei Soviet. Dieci reggimenti massimalisti sono completamente annientati.

La terza armata rappresentava il terzo di tutte le forze massimaliste che erano sul nostro fronte; questa armata non esiste più.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: Tre quarti del distretto di Posen si trovano in mano dei polacchi. Questi avanzano nel distretto di Bromberg. Ottocento di essi presero d'assalto Bartelsen ad est di Bromberg.

Anche Kronosin, Kostenze Mogilino vennero occupati. I polacchi occuperanno forse oggi Pontschen e Schneidemuehl.

LONDRA, 4. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice, che essendo scomparsa la necessità della presenza delle truppe giapponesi in Siberia, esse sono state in gran parte ritirate dal Governo del Giappone.

Ciò non significa che sarà ritirato tutto l'esercito, poichè si ha intenzione di mantenere delle truppe sufficienti per assicurare l'ordine nella regione.

PARIGI, 4. — Un dispaccio da Omsk in data 30 dicembre dice:

Dopo il successo sul fronte di Perm le nostre truppe, le quali attraversarono il fiume Kama, affluente del Volga, inseguono l'avversario in direzione di Glazow e sviluppano la loro azione. Ci siamo impadroniti di 31,000 prigionieri.

La terza armata che costituiva un terzo delle truppe bolsceviche sul fronte di Perm è ora fuori combattimento.

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino:

Ieri a Bentschen ebbero luogo combattimenti fra soldati polacchi e tedeschi; i polacchi occuparono la città.

Meseritz cadde in potere dei polacchi, che presero anche l'aerodromo di Lavica, presso Posen, impadronendosi di molti aeroplani.

Fra il presidente della Repubblica czeco-slovacca e il Re d'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZURIGO, 4. — Si ha da Praga: Il presidente della Repubblica, Masaryk, ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

Ritornato nella Repubblica czeco-slovacca unificata, mi affretto a cogliere l'occasione del capodanno per salutare la libera Italia unificata cui ci uniscono vincoli di idee e di amicizia sanzionata dalla lotta comune nella quale soccombette il nostro antico nemico comune, l'Austria-Ungheria.

Siamo profondamente riconoscenti all'Italia di averci offerto così nobilmente la sua assistenza e di averci appoggiato nel costituire l'esercito che ci aiutò a conquistare la nostra libertà.

Sono certo che Vostra Maestà formula con noi il voto che nell'anno che sorge sull'orizzonte, l'amicizia delle nostre due nazioni possa rafforzarsi e consolidarsi.

ROMA, 6. — S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente della Repubblica czeco-slovacca, Masaryk:

Sono felice di apprendere che siete ritornato nel vostro paese liberato e vi prego di gradire i più sinceri voti per il compimento delle aspirazioni nazionali del popolo czeco-slovacco ed il consolidamento dei vincoli di amicizia che uniscono la nazione italiana a quella czeco-slovacca.

IN LIBIA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 6. — Le popolazioni di Agelat Sorman e Zavia della Tripolitania hanno fatto atto di sommissione.

Per aderire alle invocazioni delle popolazioni sottomesse si è occupata l'oasi di Zanzur.

Si sta alacremente ripristinando la ferrovia oltre Ghirao e verso Aziziah.

Sono oggi rientrati a Tripoli i nostri prigionieri detenuti a Zavia e cioè il maresciallo Colangeli, il brigadiere Giammusso, e i soldati Toppi, Conti, Gollio, Corti e Bruschi.

Queste rioccupazioni nel settore occidentale della Tripolitania quando ancora la Turchia non ha in Libia come negli altri scacchieri della guerra eseguiti i patti dell'armistizio, dimostrano la efficace opera politica perseguita dal Governo locale sotto le direttive del Governo centrale.

Con questi intendimenti e procedimenti si ha fondata speranza che le popolazioni della Tripolitania torneranno gradatamente a noi, convinte che l'Italia intende fare opera di ripacificazione atta a determinare una leale e sincera collaborazione.

È possibile che incidenti coloniali possano verificarsi come si vanno verificando nelle colonie contigue all'Africa settentrionale; ma incidenti possibili e necessari non devono nè possono togliere valore alla linea politica generale cui s'inspira il Governo e che mira all'assestamento della colonia in base ad un inizio di vita e di collaborazione apportatrice dei benefici della pace.

Il presidente Wilson in Italia

A Roma.

Nella giornata di ieri l'altro il presidente Wilson, dopo il solenne ricevimento alla Accademia dei Lincei, si recò con la sua signora a visitare le Terme di Caracalla, ove attendevano i componenti la Sopraintendenza dei monumenti, con a capo l'on. sen. Lanciani, che diede interessanti spiegazioni agli insigni visitatori.

Visitato poscia il Colosseo ed il Foro romano, verso le 13 l'ospite illustre si recò all'Ambasciata degli Stati Uniti, ad una colazione d'onore, alla quale parteciparono pure le LL. MM. il Re e la Regina, i ministri, il Corpo diplomatico ed altre autorità.

Alle 15,15 il Presidente e il seguito, in cinque automobili, si recarono al Vaticano per l'annunziata visita al Sommo Pontefice. In parecchi punti dell'itinerario vivissimi applausi accolsero il corteo.

Compiuta la visita a Sua Santità, il Presidente visitò il cardinale Gasparri, segretario di Stato.

Alle 16,20 il Presidente e i personaggi del seguito lasciarono il Vaticano, salutati lungo il percorso fino alla Reggia dalla popolazione.

Il presidente poscia si recò alla chiesa evangelica americana, in via Nazionale, ove ebbe un solenne ricevimento.

Alle 19 l'ospite illustre, la consorte e la figlia sedettero ad un pranzo intimo coi Sovrani e la R. Famiglia a villa Savoia.

La partenza ebbe luogo nella forma più solenne, riuscendo degna di tutte le accoglienze tributate nel nome della patria all'ospite illustre.

Alla stazione salutarono il presidente, la signora e la figlia le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Luogotenente del Re, S. A. R. il Principe di Udine e vari dignitari di Corte, il sindaco di Roma ed altre autorità.

Alle 21.30 il treno si mosse, mentre il presidente, affacciato al finestrino, esclamava con voce vibrata: « Arrivederci! Viva l'Italia! » e dagli astanti veniva risposto, tra viva emozione: « Viva l'America! Viva Wilson! ».

*** Nella visita che il presidente Wilson e la signora Wilson, accompagnati dalle LL. MM., fecero all'ospedale della Croce Rossa al Quirinale, che la nostra graziosa Regina ha trasformato in uno dei più belli ed importanti asili per i mutilati, il presidente della Croce Rossa italiana, conte senatore Frascara, rimetteva col Sovrano consenso, alla signora Wilson la Croce al merito, la più alta ricompensa della Croce Rossa italiana.

Il signor Wilson e la signora espressero il loro gradimento per tale omaggio che testimonia la riconoscenza della Croce Rossa italiana all'illustre donna che in ogni opera di soccorso per i nostri feriti e malati diede il suo autorevole patrocinio.

A Genova.

GENOVA, 5. — La città è splendidamente decorata per l'arrivo del presidente Wilson.

Via XX Settembre è ornata con trofei di bandiere; piazza Verdi è decorata di fiori con orifiamme allacciate a festoni di quercia e di alloro.

La stazione principale è riccamente addobbata con bandiere, piante e fiori. Un ricco tappeto copre il pianoro e lo scalone fino all'uscita dalla stazione.

La città è animatissima, malgrado che la pioggia non abbia cessato da ieri. Fanno ala lungo il percorso le truppe al comando del generale Gavattieri, comandante della divisione.

Nell'interno della stazione presta servizio una compagnia del 3° artiglieria da montagna con la musica del 30° fanteria.

Si trovano alla stazione, in attesa dell'arrivo del treno presidenziale, il prefetto, senatori e deputati, il sindaco con la Giunta, il Consiglio provinciale, generali, ammiragli, tutte le autorità civili e militari, professori universitari, i consoli delle nazioni americane, inglesi e francesi, numerosissimi ufficiali italiani di ogni grado ed arma, studenti ed una folla di invitati.

Il treno presidenziale giunge alle ore 8. Appena si ferma, la musica intuona l'inno americano e scoppiano altissimi applausi.

Il Presidente, la signora e la signorina Wilson scendono, rispondendo con sorrisi ed inchini alle vivissime acclamazioni.

Il sindaco dà il benvenuto al presidente Wilson, il quale passa poi in rivista la compagnia d'onore.

La signora Poggi, moglie del prefetto, presenta un mazzo di fiori alla signora Wilson. Altri fiori offre la signorina Emma Ronco, figlia del senatore, a nome dei Comitati riuniti di assistenza.

Il Presidente, accompagnato dal sindaco e seguito dalla signora, al braccio del prefetto, dalla signorina Wilson, al braccio del generale Lequio, e dagli altri personaggi, si avvia, sempre tra applausi ed evviva ininterrotti, e si reca nel salone della prima classe splendidamente illuminato e decorato.

Nel salone della prima classe hanno luogo le presentazioni, dopo le quali, il presidente Wilson esprime il desiderio di recarsi, malgrado che ciò non sia compreso nel programma, a visitare la tomba di Mazzini a Staglieno. Egli sale in automobile con la signora, col sindaco e con l'ambasciatore Macchi di Cellere giunto da Roma col Presidente. In altra automobile prendono posto la signorina Wilson, la signora Poggi ed il generale Lequio e per via XX Settembre, via Roma e via Assarotti le due automobili si dirigono rapidamente a Staglieno. Però, poichè cade un vero diluvio d'acqua, il Presidente, in piazza Manin, è costretto, con suo grande rammarico, a rinunciare alla visita.

Le automobili perciò retrocedono e si recano in piazza Corvetto fermandosi al monumento di Mazzini. Ivi tutti scendono e il Presidente depone una ricca corona di fiori con nastri su cui è questa dedica: « Il Presidente degli Stati Uniti ». Il sindaco pronuncia un breve discorso, cui il Presidente Wilson risponde con brevi parole, dichiarandosi orgoglioso e commosso di rendere omaggio al grande pensatore, al più puro assertore delle idealità umane.

Poscia risalito in automobile si reca a visitare la casa di Colombo, in via Dante, proseguendo poi per il Municipio, ove ha luogo un ricevimento. Quivi parlano il sindaco, generale Massone ed il senatore Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, e il prof. Cavagnari, presidente della facoltà di giurisprudenza, che presenta al Presidente Wilson il diploma di dottore e il berretto go-

liardico. Risponde, applauditissimo, l'illustre ospite, dicendosi commosso della cortese accoglienza e onorato del titolo conferitogli.

Dopo la visita del Presidente, la signora e la signorina Wilson si avviano all'uscita per recarsi alla stazione Principe e partire per Milano.

La manifestazione di simpatia si rinnova vivissima ed applausi ed evviva sono continui ininterrotti lungo tutto il percorso.

In piazza Acqua Verde il corteo sosta e il Presidente con la signora e la signorina Wilson, il sindaco, il prefetto e gli altri personaggi del seguito scendono dalle automobili per deporre alla statua di Colombo una ricca corona di fiori con nastri e dedica.

Il sindaco Massone ringrazia il Presidente dell'omaggio reso al suo grande figlio del nobile gesto di cui resterà il ricordo.

Wilson con brevi parole esprime tutta la ammirazione e la sua alta soddisfazione d'aver potuto recare un doveroso tributo di riconoscenza al grande scopritore.

Esaurito così il programma della visita, tutti si dirigono alla stazione per la partenza. Il breve percorso è fatto a stento fra l'immensa folla acclamante, che circonda le automobili. La stazione è gremita; al giungere sul pianoro la musica intuona l'inno americano e quindi suona l'inno reale italiano, quelli delle nazioni alleate e gli inni patriottici che gli studenti cantano in coro.

Alle 11,3, fra una formidabile ovazione, il treno parte per Milano.

A Milano.

MILANO, 5. — L'attesa del Presidente Wilson è febbrile. Tutti i giornali pubblicano articoli di caldo saluto al Presidente e ne riproducono il ritratto.

Malgrado il tempo piovoso si prevede che tutta Milano sarà oggi alla stazione e sul percorso per dare a Wilson il suo entusiastico benvenuto.

Alle ore 14 l'interno della stazione è stato fatto sgombrare dai treni e dal pubblico. La truppa si schiera lungo il binario e ai lati dell'ingresso della saletta reale. Così pure è stato sgombrato il piazzale della stazione, ove le truppe si sono disposte in quadrato per lasciare che ivi si raccolgano le rappresentanze delle associazioni.

La decorazione della stazione, con bandiere e piante verdi è semplice ed elegante. Anche la saletta reale è stata decorata con bandiere americane, italiane e alleate e ornata di piante e fiori. Il marciapiede ove scenderà il Presidente è coperto di un ricco tappeto.

Dopo le 14 giungono le autorità e le notabilità, che presto formano sotto l'atrio della stazione una vera folla; fuori della stazione il piazzale si va gremendo di associazioni e rappresentanze.

Dietro ai cordoni lungo tutto il percorso della strada si ammassa una folla impressionante. Sui bastioni di Porta Venezia e sulla terrazza che sovrasta il tunnel per cui il corteo farà il suo ingresso in città, la folla si pigia in modo straordinario.

Poco prima delle ore 14 la circolazione lungo il percorso del corteo è divenuta impossibile.

Bandiere alleate, prevalentemente americane, sventolano a tutte le case, alcune delle quali sono pure ornate di fiori. Bandierine americane sono nelle mani e all'occhiello o sul cappello di quasi tutti i cittadini e cesti di fiori sono pronti per il loro getto durante il passaggio della carrozza presidenziale. I muri sono tappezzati di manifesti inneggianti agli Stati Uniti e al loro presidente e invitanti i cittadini a partecipare all'odierno ricevimento.

Il presidente Wilson giunge alle ore 14,55 salutato alla stazione dalle autorità civili e militari, da numerosi deputati e senatori, dalle notabilità, da molte signore ed acclamato da un'immensa folla che gremisce il piazzale e le vie lungo il percorso del corteo dalla stazione al Palazzo reale.

La dimostrazione tocca il suo apogeo sulla piazzetta reale, dove altre associazioni con bandiere applaudono e dove le acclamazioni si rinnovano frenetiche. Il Presidente è ricevuto al Palazzo Reale dall'on. Cornaggia, dal prof. Ferrari, nonchè dai funzionari di palazzo che lo introducono nella sala dove avranno luogo le presentazioni.

La folla intanto continua ad acclamare dalla piazza ed il presidente con la signora deve apparire al balcone e ringraziare ripetutamente. Subito dopo il cardinale Ferrari che anch'egli attendeva l'arrivo del presidente Wilson a Palazzo Reale, i senatori e i deputati, le notabilità e le rappresentanze delle città vicine, le rappresentanze di associazioni, la Giunta diocesana e le associazioni cattoliche milanesi sono successivamente presentati al presidente Wilson, che si trattiene con loro cordialmente. Il prof. Olivio, accompagnato dall'on. Rampoldi, gli presenta il diploma di nomina a professore onorario dell'Ateneo di Pavia. La folla intanto non abbandona il suo posto e continuando ad acclamare canta inni patriottici accompagnata dalle bande musicali.

Alle 12,30 il Presidente si è recato al ricevimento dato in suo onore al Municipio.

Il salone dell'Alessi, sgombrato dagli scanni consiliari, pavesato con i colori americani e nazionali e ornato di piante e fiori presenta nella sfolgorante luce che lo illumina uno splendido colpo d'occhio.

La sala è gremita di autorità e di invitati. Sono presenti oltre il sindaco, tutti gli assessori e consiglieri tra i quali gli onorevoli Trotti, Treves e Maffioli. Sono numerose anche le signore.

Il Presidente giunge al Palazzo Marino salutato dalle acclamazioni dell'enorme folla, che gremisce la piazza della Scala, salutato dall'inno americano. Il sindaco lo riceve nel vestibolo e lo accompagna nel salone seguito dal ministro Crespi, che dà il braccio alla signora Wilson, e dal duca Lante, che dà il braccio alla signorina Wilson. Sono presenti pure l'ammiraglio Biscaretti e il marchese Macchi di Cellere con la signora.

Il Presidente, la signora, il sindaco e l'on. Crespi prendono posto in alcune poltrone disposte attorno a un tavolo, sul quale sono collocati splendidi fiori.

Cessati gli applausi il sindaco Caldara pronuncia un discorso di saluto al presidente Wilson.

Gli risponde il Presidente con un discorso, che l'on. Crespi riassume in italiano e che è accolto da vivi applausi e da evviva Wilson; è quindi servito un ricco rinfresco, mentre ancora echeggiano le note dell'inno americano e gli evviva della folla dalla piazza.

Alle 19,30 il presidente Wilson interviene al banchetto offertogli dal Comitato del Fascio delle associazioni patriottiche nel ridotto della Scala. Al suo ingresso il presidente Wilson è salutato da grandi e calorosi applausi. Il Presidente prende posto alla tavola d'onore avendo alla destra S. E. Crespi e alla sua sinistra l'on. Riccardo Luzzatto; alla destra dell'on. Crespi siede la signora Wilson; alla sinistra dell'on. Luzzatto siede la signorina Wilson. Seguono le autorità, deputati, senatori e le notabilità cittadine.

Il banchetto procede colla massima cordialità e allo champagne hanno pronunziato brevi brindisi di saluto l'on. Luzzatto e di ringraziamento il presidente Wilson.

La folla intanto, che ha gremito tutta la piazza della Scala, acclama lungamente ed entusiasticamente. Il presidente alle ore 21, circondato dagli invitati, esce sulla grande terrazza del teatro a ringraziare. Il colpo d'occhio è magnifico; le facciate dei palazzi sono sfarzosamente illuminate; proiettori gettano fasci di luce sulla terrazza; gli evviva diventano frenetici. « Il cuore americano - grida Wilson - batte all'unisono col vostro. Viva l'Italia! ». Gli applausi si fanno più entusiastici di prima.

Alle ore 21,30 il presidente, la signorina e la signorina Wilson, il ministro Crespi e le altre autorità scendono nel teatro, dove ha luogo un breve spettacolo patriottico. L'orchestra intona, all'ingresso del presidente, l'inno americano, a cui fanno seguito la Marcia Reale e gli altri inni alleati. Tutto il pubblico scatta in piedi ed acclama lungamente al presidente Wilson ed agli Stati Uniti. Comincia quindi la rappresentazione del secondo atto dell'*Aida*.

Verso le 22,30 il presidente, la signora e la signorina Wilson lasciano il teatro.

Le dimostrazioni si rinnovano caldissime mentre l'orchestra suona l'inno americano. Alla signora ed alla signorina Wilson sono offerti mazzi di fiori.

La folla numerosa aspetta il Presidente all'uscita del teatro e con interminabili acclamazioni lo segue lungo tutto il percorso sino alla stazione, ove lo accompagnano l'on. Crespi, il prefetto e tutte le altre autorità, che lo avevano ricevuto al suo arrivo.

Il Presidente esprime ancora una volta tutta la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e sale sul treno, mentre da ogni parte la folla entusiasta applaude gridando Viva Wilson.

Il treno si mette in moto alle ore 23 tra lo sventolio di cappelli e fazzoletti e fra gli entusiastici saluti della folla, cui Wilson risponde, stando al finestrino, con cenni di mano.

A Torino.

TORINO, 5. — Per l'arrivo del presidente Wilson la città è fin dalle prime ore animatissima.

Tutti i cittadini, malgrado la forte pioggia, si avviano verso la stazione e verso le strade per le quali deve passare il corteo presidenziale, e vi è in tutti l'ansia impaziente di dare al grande interprete della volontà dei popoli un saluto entusiastico che non sia l'eco, ma il degno coronamento delle trionfali accoglienze fatte da Roma, da Milano e da Genova.

I giornali pubblicano insieme a ritratti del Presidente americano, articoli in cui ne esaltano l'opera e gli rivolgono un caloroso saluto con auguri di benvenuto.

Le vie per cui dovrà passare il corteo sono artisticamente decorate. Dappertutto bandiere, bandiere e bandiere! Nelle strada sono schierate le truppe per rendere gli onori militari. Dietro di esse si ammassa la folla impaziente, a stento trattenuta.

Alla stazione di Porta Nova sono ad attendere il presidente Wilson, il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, che reca il saluto del Governo all'ospite illustre; il prefetto comm. Taddei, il sindaco conte Frola con la signora, il console degli Stati Uniti, il senatore Palberti, la rappresentanza del Consiglio provinciale, il senatore Frassati, i deputati Facta, Mosca, Bevione, Curreno, Bouvier, Bonino, Miraflori, Di Robilant, i generali Rizza, Baratieri, Parigi, Berutto, Bonagente, Gandolfi, Caputo ed altri.

L'interno della stazione è decorato con gonfaloni, bandiere e piante ornamentali. Un ricco tappeto è posto davanti la saletta reale e lungo tutta la banchina. Rende gli onori un picchetto armato di 200 uomini.

Alle ore 9 precise il treno recante il presidente Wilson entra in stazione. La musica intuona l'inno americano. Il Presidente scende seguito dalla signora e dalla signorina Wilson fatti segno ad una prima calda ovazione dalle autorità e dalla folla dei viaggiatori e dei ferrovieri. Sempre tra continui applausi Wilson passa in rivista la compagnia d'onore che gli presenta le armi. Quindi si reca alla saletta reale dove hanno luogo le presentazioni. Subito dopo il presidente Wilson con la signora e la signorina e seguito dalle autorità esce dalla saletta reale ed appare al popolo torinese.

Un urrà formidabile lo accoglie. Da un lato sono schierati gli studenti in berretto goliardico e infinite altre associazioni con bandiere e rappresentanze pure con bandiere e dietro i cordoni di truppa il grande pubblico fremente d'entusiasmo.

Gli evviva si susseguono e continuano sempre più formidabili. Il presidente sale in automobile col sindaco e col console americano; nella seconda vettura prendono posto la signora Wilson, la contessa Frola e l'on Borsarelli, nelle altre automobili seguono il prefetto e tutte le altre autorità.

Il corteo delle automobili procede lentamente sotto la pioggia e fra continui applausi della folla. Lungo tutto il percorso le truppe rendono gli onori: dietro di esse la folla innumerevole applaude continuamente, tentando di avvicinarsi alla vettura presidenziale per esprimere con maggior calore l'entusiasmo che l'anima. Dalle finestre gremite è una pioggia continua di fiori. Così tra queste continue calorose manifestazioni il corteo giunge in piazza del Municipio, dove la folla rinnova più calde e vibranti le grida di evviva.

Nella sala del Consiglio comunale sono schierati in duplice fila tutti i sindaci del Piemonte, che cingono la fascia tricolore. Vi sono pure tutti i consiglieri comunali di Torino, deputati e senatori ed altre autorità. Appena entra il presidente scoppia un urrà formidabile: Viva Wilson! è il grido che echeggia da ogni parte.

Il sindaco, senatore Frola, ha pronunziato un discorso partecipando al Presidente Wilson il conferimento della cittadinanza di Torino e di altre città del Piemonte. Il sindaco presentò poi al Presidente un'artistica pergamena ed un volume contenente circa mille deliberazioni consigliari dei Comuni piemontesi che hanno conferito a Wilson la cittadinanza.

Il Presidente Wilson ha risposto ringraziando e affermando che la fratellanza d'armi stringerà sempre maggiormente i vincoli di amicizia fra le due grandi nazioni.

Richiesto da entusiastiche acclamazioni di una immensa folla riunitasi sulla piazza del Comune e lungo il percorso, nonostante il tempo piovoso, il Presidente si è affacciato ed ha pronunziato brevi parole, rinnovando l'espressione della sua riconoscenza per l'accoglienza e dei sentimenti della sua calda amicizia per l'Italia, terminando col grido: « Viva l'Italia! ».

Le parole del Presidente sono state accolte con frenetiche acclamazioni e grida di: « Viva Wilson! Viva gli Stati Uniti! ».

Alle ore 11 il Presidente, tra fitte ali di popolo acclamante, si è recato al Circolo filarmonico, ove alle ore 12,30, avrà luogo una colazione offerta dal Municipio.

Davanti all'Accademia filarmonica in piazza San Carlo si era riunita una gran folla che con ripetuti applausi ha chiamato al balcone Wilson. Quando questi ha gridato « Viva l'Italia », gli hanno risposto entusiastiche acclamazioni.

Alle 12,30 nella magnifica sala dell'Accademia filarmonica ha avuto luogo una colazione offerta dal Municipio.

Le sale del Circolo erano riccamente adorne di piante ornamentali. Un tappeto rosso era steso dall'ingresso lungo lo scalone fino alla sala del banchetto. Alla colazione hanno preso parte circa 170 persone. Wilson fu al suo ingresso accolto da applausi calorosissimi mentre l'orchestra intuonava l'inno americano. Egli si sedette alla tavola centrale con alla destra l'on. Borsarelli e la contessa Frola e alla sinistra il sindaco e la signora Wilson, l'ambasciatore Macchi di Cellere e la signorina Wilson. Allo stesso tavolo centrale e alle altre tavole si trovavano tutte le altre autorità civili e militari e notabilità americane. Vi erano il prefetto comm. Taddei, l'ammiraglio Greyson, l'ammiraglio Biscaretti, l'on. Daneo, i senatori Rossi Teofilo, Rossini, Rebaudengo, Fracassi, Frassati, Rovasenda, Borgò, Rizzetti, Ferrero Di Cambiano, Taglietti, Girardini, Garofalo, il duca Lante della Rovere, i consoli di America e di tutti gli Stati alleati, il generale Rizzo, ecc.

Al dessert il sindaco, conte Frola, ha pronunziato un discorso vivamente applaudito. Dopo di lui l'on. Borsarelli ha portato al presidente Wilson il saluto del Governo.

Si è poi alzato il presidente Wilson. Per parecchi minuti egli ha dovuto attendere che cessasse il fragore degli applausi che lo acclamavano per poter parlare e rispondere ai brindisi del sindaco e dell'on. Borsarelli. Egli ha pronunziato un discorso sottolineato spesso da approvazioni e accolto alla fine da calorosissime acclamazioni.

Finita la colazione il presidente ricevette il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, il quale ha portato il saluto del clero torinese.

Dopo ricevuto l'arcivescovo, il presidente Wilson ha ricevuto i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche che gli hanno presentato gli omaggi di tutte le classi della popolazione torinese.

Un Comitato torinese di signore ha offerto alla signora Wilson un mazzo di fiori.

Durante il ricevimento la folla, che continuava a stazionare in piazza San Carlo, ha continuamente applaudito e acclamato il Presidente.

Sempre tra continuo entusiasmo, tra le più frenetiche acclama-

zioni. Wilson, alle 15,30, si reca all'Università dove nella severa Aula magna, magnificamente decorata, ha luogo la cerimonia della consegna del diploma di dottore aggregato della Facoltà giuridica.

Gli studenti e le studentesse col berretto goliardico che gremiscono il cortile e le scale accolgono con infiniti applausi il Presidente che appariva commosso della spontanea manifestazione di tanti giovani.

All'Università parla per primo il rettore professore Vodari e quindi il professore Stampini, il quale, a nome dell'accademia delle scienze, pronunzia un elevato discorso in latino. Ad essi risponde il Presidente ringraziando. A Wilson viene offerta copia del verbale della deliberazione della Facoltà giuridica chiusa in un'artistica busta di cuoio col sigillo dell'Università.

Verso le 16, terminata la cerimonia, il corteo si rimette in moto per dirigersi alla stazione. Intanto essendo cessata la pioggia le vie si sono affollate in modo impressionante. Per via Roma la vettura presidenziale, scortata da carabinieri a cavallo, viene come all'arrivo quasi ricoperta da una fittissima pioggia di fiori.

È impossibile descrivere le continue scene di entusiasmo che si svolgono lungo il percorso fino alla stazione, dove altri omaggi vengono resi da altre rappresentanze fra cui quella degli ufficiali aviatori che a mezzo del tenente Di Verio offrono una artistica pubblicazione a Wilson.

Questi passa nuovamente in rivista la compagnia d'onore mentre autorità, ferrovieri e viaggiatori rinnovano la dimostrazione di simpatia e la musica intuona l'inno americano.

Salito il Presidente nella vettura presidenziale insieme alla signora, alla signorina Wilson e ai personaggi che l'accompagnano, tutti i presenti hanno voluto sfilare davanti a lui porgendogli la mano che egli stringe con effusione.

Alle 17 il treno riparte tra il rinnovarsi degli applausi e di entusiastici saluti.

La giornata di oggi resterà indimenticabile nel cuore di tutti i torinesi per la spontaneità della manifestazione e per l'entusiasmo vivissimo che l'ha animata.

Contro le false notizie slave

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 6. — Agenti interessati a creare malintesi e attriti a danno dell'Italia diffondono in Svizzera e altrove, mediante pubblicazioni ed ogni altro mezzo, la falsa notizia che l'Italia non solo non intervenga ad aiutare le popolazioni in questo momento maggiormente sofferenti, ma ostacoli i rifornimenti alimentari delle popolazioni stesse anche per strappar loro consensi ed adesioni che sarebbero ripugnanti ai principî ed ai metodi che hanno sempre ispirata l'azione italiana.

La verità, ben nota a tutti gli onesti, sta invece nel fatto che subito dopo aver magnificamente trionfato con le armi dei suoi nemici, l'Italia ha preferito continuare nella politica di restrizioni nell'alimentazione del suo popolo, impostale dalla guerra, pur di non lasciar tardare di una sola ora gli aiuti ai sofferenti.

E aiuti copiosi inviò ovunque ne fu fatta richiesta, senza distinzione di nazionalità e di interessi. Come è stato pubblicato, per la sua opera immediata, oculata ed energica, l'Italia ha avuto recentemente dagli alleati l'incarico ufficiale di provvedere ai primi rifornimenti di Vienna e delle altre città austriache più sofferenti, mentre da tempo ha inviato grandi quantità di viveri su tutta la costa orientale adriatica ed è pronta e sarà sempre pronta, col plauso unanime del suo popolo, a rinunciare al superfluo per lenire ogni ingiusto dolore.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ricevette l'altrieri il sindaco di Trieste, on. Valerio, trattenendolo in cordiale colloquio per quasi un'ora.

Il Sovrano vivamente s'interessò della vita amministrativa ed economica della redenta città per la quale ebbe parole di elogio.

La colonia italiana di Chicago, già altamente benemerita per opere di carità fraterna durante la guerra nazionale, ha fatto pervenire a S. M. la Regina la somma di centoventicinquemila lire affidandone la ripartizione all'Augusta Signora.

La cospicua somma venne ripartita da Sua Maestà in tre cartelle del debito pubblico di lire 50,000, 40,000 e 35,000 rispettivamente a favore delle provincie di Udine, Belluno, Treviso per il mantenimento degli orfani poveri profughi delle dette Provincie.

A perenne indicazione della provenienza del dono cospicuo le cartelle recheranno la indicazione: « Offerta della colonia italiana di Chicago ».

La Missione Senussita. — Con treno speciale l'altrieri, alle 14,35, giunse a Roma da Napoli la Missione Senussita. Accompagnavano gli ospiti graditi il generale De Vita, il maggiore Arcari e gli interpreti maggiore Altina e tenente prof. Moreno.

Alla stazione trovavansi a riceverla S. E. il sottosegretario di Stato per le colonie on. Foscari, il prefetto Aphel, il comm. Cremonesi per il municipio di Roma, i rappresentanti del Ministero della guerra, del presidio, ecc. Prestavano servizio d'onore un picchetto di vigili un drappello di guardie municipali e carabinieri in alta uniforme.

Appena sceso dal treno il Saied Redà, l'on. Foscari gli porse il benvenuto a nome del ministro della colonie. Indi le autorità presenti e la Missione si avviarono alla saletta reale ove ebbero luogo le presentazioni.

La Missione, quindi, accompagnata da varie autorità si recò in quattro automobili all'albergo Excelsior.

Iermattina, alle 9,30, i componenti la Missione iniziarono le loro visite per la città, ammirandone i monumenti. Nel pomeriggio la Missione si recò al Palazzo Chigi per esservi ricevuta da S. E. il ministro delle colonie, on. Colosimo. Accompagnava la Missione il generale De Vita che fece le presentazioni al ministro, il quale pronunziò un breve discorso di saluto, tradotto in arabo dall'interprete prof. Moreno. Rispose il capo della Missione Sidi Redà.

Ai convenuti venne servito un the.

Dopo la visita la Missione e S. E. Colosimo, separatamente, si recarono al Ministero dell'interno ove Sidi Redà e i componenti la Missione vennero presentati, con discorso di circostanza di S. E. Colosimo, a S. E. il presidente del Consiglio, Orlando, il quale rispose adeguatamente, intrattenendosi poscia a conversare coi componenti la Missione, mediante l'interprete.

S. E. Orlando acconsentì, poscia, e posare per un gruppo fotografico col Redà e S. E. Colosimo.

*** La Missione è stata ricevuta stamane, alle 10,30, da S. M. il Re, il quale, circondato dalle Sue Case civili e militare, l'attendeva nella sala del Trono.

Il lavoro nelle terre redente. — S. E. l'on. Morpurgo, continuando a sviluppare le direttive per il programma che deve svolgere la Delegazione per l'avviamento al lavoro nelle terre liberate e redente, ha concordato col direttore di essa, avv. Pellegrini, i sopraluoghi che settimanalmente i funzionari delegati dovranno compiere nelle varie Provincie.

In tal modo si potrà conoscere esattamente dove occorra mano d'opera e dove sia sovra abbondante in relazione alle industrie che risulteranno già in funzione ed a quelle che potranno essere in breve tempo in grado di lavorare.

Dal 15 corrente tutti gli interessati, sia capi uffici che industriali, sia impiegati che operai, potranno quindi trovare appositi funzionari della Delegazione di avviamento al lavoro nei capoluoghi di provincia del Veneto presso le rispettive prefetture nei giorni ed ore che saranno indicati con apposito manifesto ed esporre loro sia la necessità di sopraluoghi in determinate zone, sia di una particolare azione per la ricerca e collocamento di mano d'opera.

Croce Rossa italiana. — L'ultimo Bollettino delle obla-

zioni pervenute al Comitato centrale della Croce Rossa italiana segna la somma di L. 28.432.309,26.

Mercato serico. — Il corrispondente serico del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro a New York, telegrafa, in data 31 dicembre u. s.: « Mercato seta invariato ».

Necrologio. — Ieri, a Roma, nell'Hôthel di Russia, in seguito ad attacco di paralisi cardiaca, è morto il tenente generale conte Ettore Pedotti, senatore del Regno.

Nato a Lavena nel 1842, percorse brillantemente la carriera militare. Fu ministro della guerra nel Gabinetto Giolitti dal novembre del 1903 al 22 dicembre 1905. Nel 1903 venne nominato senatore del Regno.

Mente colta, dedita agli studi della storia e dell'arte militare, presiedeva attualmente la Società nazionale per la storia del nostro risorgimento e la Commissione per le pensioni ai veterani 1848-70.

Domattina avranno luogo i funerali.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna. Il cancelliere dello Stato Renner ha dichiarato al *Neues Wiener Tagblat* a proposito dei consigli di stabilire un'unione economica dell'Austria tedesca con gli altri stati dell'antica monarchia che egli è contrario a tale progetto. I tedeschi dell'Austria vogliono fare quello che fecero gli czechi e cioè realizzare l'unità nazionale. Essi sogliono essere finalmente tedeschi, uniti sullo stesso suolo. Se si dovesse rinunciare a ciò converrebbe prima sapere esattamente che cosa gli altri faranno in cambio. Non stipuleremo patti non chiari e decisivi e ciò per buoni motivi. Necessità economiche consigliano una tale unione; ma vogliamo aspettare se tali necessità sono riconosciute anche dagli altri.

WASHINGTON, 3. — Il Governo degli Stati Uniti ha concesso all'Italia un nuovo credito di 100 milioni di dollari, ciò che porta il totale dei crediti concessi all'Italia a 1.310.000.000 di dollari. Il totale dei crediti concessi finora dagli Stati Uniti agli alleati ammonta a 8.585.523.702 dollari.

COPENAGHEN, 3. — È arrivata la Missione militare italiana con a capo il maggiore marchese Doria, per preparare il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani.

NEW YORK, 4. — Col vapore *George Washington* sono partiti per l'Europa i delegati della Cina, del Messico e delle Repubbliche del Sud-America alla conferenza per la pace.

WASHINGTON, 4. — Daniels, segretario di Stato per la marina, annunzia che allo scopo di tenere alto lo spirito di emulazione, nella marina da guerra, questa nella prossima estate verrà divisa in due flotte: quella del Pacifico e quella dell'Atlantico, le quali compiranno esercitazioni e manovre combinate. L'ammiraglio Benson, capo delle operazioni, appoggia questo progetto.

Thomas Love aggiunto segretario al tesoro, ha presentato le sue dimissioni per motivi di salute.

ZURIGO, 4. — Si ha da Monaco: La *Muenchner Zeitung* ha da Berlino: I lavori preliminari per la Conferenza della pace ordinati dal Governo tedesco procedono regolarmente. Vi partecipano numerosi funzionari dei vari Ministeri e parecchi tecnici.

Si ha da Berlino: I ministri prussiani minoritari hanno dato le loro dimissioni per solidarietà con i commissari del popolo indipendenti usciti dal Governo.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice che il Governo ha deciso di procedere in tutta la Germania contro gli spartachiani ed ha incaricato i governi federali e le autorità locali di agire mediante la polizia o i tribunali contro il terrorismo. Inoltre il Governo ha inviato istruzioni ai procuratori dello Stato della Slesia superiore e delle altre regioni di confine perchè inizino processi per alto tradimento contro i separatisti.

Si smentisce che sia stato concluso un armistizio con le truppe polacche, le quali continuano invece l'avanzata. Le comunicazioni con Scheidmahl sono interrotte.

A Ghesen i polacchi armano la popolazione ed ammassano truppe contro Thorn. Fra il Governo tedesco e il Comando supremo sono state aperte trattative per l'invio di un forte contingente di truppe nelle regioni della Prussia orientale ed occidentale, che sono minacciate.

A Posen vi sono state fucilate alla stazione; a Sterelno vi è stato un violento combattimento fra le truppe polacche e quelle tedesche.

All'ultima ora si annuncia che sono avvenuti combattimenti anche a Gnesen, colla quale città sono interrotte le comunicazioni.

I polacchi si sono impadroniti di Krotosin, di Kosten e di altre città.

WASHINGTON, 4. — Il Presidente Wilson ha chiesto al Congresso di stanziare cento milioni di dollari, pel vettovagliamento di quelle infelici popolazioni europee che soffrono la fame.

Si crede che la somma servirà all'acquisto di viveri che saranno inviati in alcune parti della Russia occidentale, della Polonia ed anche nell'Austria-Ungheria.

PARIGI, 4. — In seguito alle conversazioni avvenute fra Wilson e i capi di Stato italiani, francesi e inglesi, è stato deciso di adottare una unità di direzione nell'organizzazione del vettovagliamento per le regioni liberate. Gli alleati hanno deciso di affidare tale direzione all'amministrazione americana. Una Commissione composta di due rappresentanti per ciascun Governo sarà incaricata dell'opera di soccorso, che comprende oltre alla fornitura dei viveri, anche le questioni finanziarie ed i necessari mezzi di trasporto.

RIO DE JANEIRO, 4. — Un decreto eleva le legazioni di Roma e di Londra al grado di ambasciate.

PARIGI, 5. — La Delegazione serba alla Conferenza per la pace con a capo Pasic è giunta a Parigi ricevuta dal ministro di Serbia e dai rappresentanti del Governo francese.

ZURIGO, 5. — Si ha da Budapest: Il maresciallo Mackensen, che era stato avvertito da un alto ufficiale francese che era stato deciso di trasferirlo a Salonicco, è partito oggi per ferrovia per Salonicco scortato da soldati coloniali.

Si ha da Berlino:

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che l'antico esercito germanico ha finito di esistere; già 150 divisioni sono state smobilizzate e ne restano ancora da disarmare 18.

STOCCOLMA, 5. — Si annuncia che sette ufficiali tedeschi, di cui due colonnelli, un tenente colonnello e quattro maggiori che esercitavano le funzioni di istruttori nell'esercito finlandese, hanno presentato le loro dimissioni.

STOCCOLMA, 6. — Si ha da Helsingfors che il segretario di Stato finlandese Karkoff internato dai bolscevichi nella prigione di Kresty a Pietrogrado è morto pazzo. Si trovano ancora in carcere a Pietrogrado una sessantina di finlandesi.

NEW YORK, 6. — L'ex-Presidente della Repubblica degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt è morto questa mane alle ore 4 a Olster Bay. Erano presenti solo i parenti più intimi.

Dal principio del nuovo anno il Presidente Roosevelt soffriva di un attacco di reumatismo infiammatorio ed era costretto a stare in casa.

ZURIGO, 6. — Si ha da Monaco di Baviera: Ieri è morto a Rukpoldingen il conte Hertling, dopo sei giorni di malattia.

La salma sarà trasportata a Monaco, ove avranno luogo i funerali.

NEW YORK, 6. — L'ex-presidente Roosevelt è morto per embolia polmonare. Si era coricato ieri sera alle 11 e stamane la signora Roosevelt, solo membro della famiglia presente ad Oyster Bay, entrando nella camera constatò che il marito era morto durante la notte. La signora telegrafò subito ai figli e alle figlie.

Pervengono da ogni parte espressioni di condoglianze e di simpatia alla famiglia Roosevelt. Ovunque sono state esposte bandiere abbrunate.

AMSTERDAM, 6. — Il gruppo Spartacus ha tentato iersera a Berlino di impadronirsi del potere. Oltre agli uffici dell'*Agenzia Wolf* il cui ultimo telegramma, che ne annunciava l'occupazione, fu inviato iersera alle 21,45, sei uffici di grandi giornali, fra cui quelli del *Vorwaerts*, sarebbero stati occupati dal gruppo Spartacus.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*